

C'ERA UNA VOLTA "RE CHICCHINELLA"

Venerdì 5 aprile alla Città del Teatro di Cascina è andato in scena *Re Chicchinella*, spettacolo scritto e diretto da Emma Dante, liberamente tratto dalla raccolta seicentesca di fiabe "Lo cunto de li cunti" di Giambattista Basile. Lo spettacolo infatti si ispira al primo racconto della quinta giornata originariamente intitolato "La papera", che nella traduzione della Dante diverrà una gallina. Al centro della narrazione si trova un sovrano che, al ritorno da una battuta di caccia, viene colto dal bisogno impellente di andare di corpo; non sapendo come pulirsi, commette l'ingenuo errore di servirsi del morbido piumaggio di una gallina trovata in un vicolo, erroneamente convinto che fosse morta. La gallina, che invece è viva e vegeta, con il becco si afferra prontamente al sedere del povero re, provocandogli un dolore lancinante; medici e servitori tentano invano ogni rimedio, ma ahimé, l'animale non si stacca. La pennuta riesce a sopravvivere nutrendosi lentamente delle viscere dello sventurato, ragion per cui inizia a deporre delle uova d'oro. Così, il re si ritrova accerchiato da un'opprimente corte, dalla moglie e dalla figlia, tutti, secondo lui, fintamente apprensivi per la situazione, ma in realtà trepidanti di arricchirsi.

Lo spettacolo si apre su un fondale nero che gradualmente illumina un agglomerato di personaggi che appunto ricordano, visivamente e non, delle galline: si scopre dopo poco che costituiscono la corte, una decina di damigelle che starnazzano e spettegolano perlopiù in francese. Ripetendo copiosamente frasi leziose e apparentemente insensate, le fanciulle danno vita a momenti di ilarità, sottolineati da una padronanza del linguaggio corporeo formidabile. Dante infatti ha attribuito moltissima importanza ai gesti, alla mimica facciale e soprattutto al corpo, i quali riescono a tradurre in modo eccezionale tutto ciò che viene detto sul palcoscenico. Il linguaggio campano della favola barocca scorre fluido grazie alle origini napoletane di Carmine Maringola nei panni di re Carlo III D'Angiò, re di Sicilia e di Napoli, principe di Giugliano, corte D'Orleans, visconte d'Avignon e di Forcalquier, principe di Portici Bellavista, re d'Albania, principe di Venezia e re titolare di Costantinopoli.

Nonostante il tono umoristico che la caratterizza, l'opera tocca in realtà temi profondi, unendo abilmente elementi comici e drammatici: il pubblico si troverà inevitabilmente a patire insieme al protagonista che si contorce, trema, si gonfia, si piega e si rialza, così con un'interpretazione estremamente fisica riuscirà a trasmettere tutta la sofferenza a cui la gallina, che in realtà rappresenta la malattia, lo sottopone.

Fra costumi pomposi e tutt'è esagerati, "Re Chicchinella" non solo riesce a trasportare ogni spettatore all'interno di quell'atmosfera magica e surreale che le fiabe di un tempo rievocano, ma diventa anche un viaggio attraverso i tormenti di un sovrano malato, distrutto e rimasto solo, la cui angoscia ci pervade violentemente. La lotta incessante fra l'attore e l'invisibile corpo estraneo al suo interno risulta un'immagine dall'impatto emotivo molto forte, quasi estenuante, e con il progredire della rappresentazione verso il suo epilogo, il confine fra re e gallina sfumerà sempre più.

scritto e diretto da Emma Dante
elementi scenici e costumi: Emma Dante
illuminotecnica: Cristian Zucaro
assistente ai costumi: Sabrina Vicari

con Carmine Maringola (Re), Annamaria Palomba (Regina), Angelica
Bifano (Principessa), Davide Mazzella, Simone Mazzella (Paggi), Stephanie
Taillandier (Dama d'onore), Viola Carinci, Davide Celona, Roberto Galbo, Enrico
Lodovisi, Yannick Lomboto, Samuel Salamone, Marta Zollet (Dame di corte), Samuel
Salamone (Dottore), Viola Carinci, Marta Zollet (Infermiere), Odette Lodovisi (Gallina)

Città del teatro, Cascina (PI), 05/04/2024